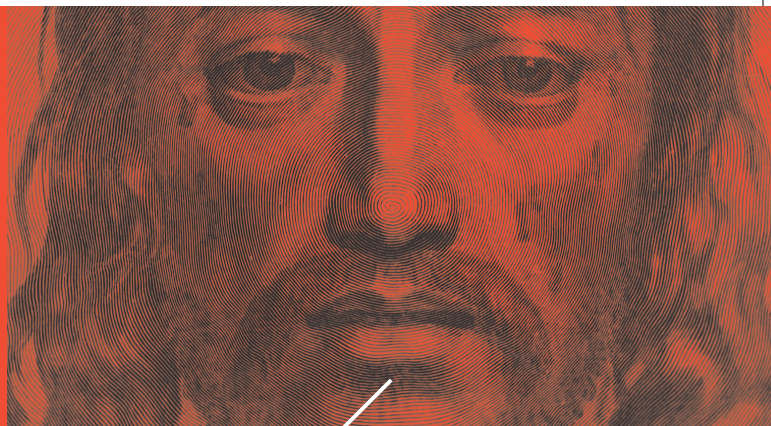


Patrocinio dell'Università degli Studi di Palermo

Patrocinio del Dipartimento di Giurisprudenza  
Università di Palermo

Patrocinio del Dipartimento di Scienze Umanistiche  
Università di Palermo

Agli studenti iscritti al Corso di laurea in Giurisprudenza dell'Università di Palermo è riconosciuto 1 CFU al giorno per la partecipazione alla Settimana Alfonsiana. Agli studenti dei Corsi di Studio in "Studi filosofici e storici" e in "Scienze filosofiche e storiche" sono riconosciuti 3 CFU per la frequenza ai quattro giorni della Settimana Alfonsiana.



**se ho parlato male**  
ma se ho parlato bene perché mi schiaffeggi? (Gv 18,23)  
**dimostralo**

**27<sup>A</sup>**

**settimana alfonsiana**

**palermo**

**24 — 30 . 9 2023**

*per informazioni*

Padri Redentoristi  
via Badia 52  
90145 Palermo  
Tel. 091228317  
[segno@rivistasegno.it](mailto:segno@rivistasegno.it)



Centro Culturale Segno

27<sup>a</sup>

settimana alfonsiana

palermo

24–30 settembre

**LUNEDI 25 SETTEMBRE h. 17.00**

**Padri Redentoristi, via Badia 52**

Gianni Cuperlo *deputato al parlamento*  
Salvatore Di Piazza *Università di Palermo*  
Nino Fasullo *direttore di Segno*  
Corrado Loreface *arcivescovo di Palermo*

**MARTEDI 26 SETTEMBRE h. 17.00**

**Padri Redentoristi, via Badia 52**

Giuseppe Di Lello *magistrato del pool antimafia*  
Serafino Fiore *sup. prov. Padri Redentoristi*  
Marcello Flores *Università di Siena*  
Andrea Gullotta *Università di Palermo*

**MERCOLEDI 27 SETTEMBRE h. 17.00**

**Padri Redentoristi, via Badia 52**

Andrea Orlando *già ministro di giustizia e del lavoro*  
Federico Ruozzi *Università di Reggio Emilia*  
Alessandra Sciarba *Università di Palermo*

**GIOVEDI 28 SETTEMBRE h. 17.00**

**Padri Redentoristi, via Badia 52**

Guido Corso *Università di Roma tre*  
Piero Melati *giornalista e scrittore Roma*  
Giovanni Melillo *procuratore nazionale antimafia*  
Rocco Sciarrone *Università di Torino*

N.B.

Contiamo di dare due concerti agli amici della Settimana Alfonsiana. Uno ad apertura, un altro a conclusione. Saremo più precisi in tempo utile.

**Chiede conto dello schiaffo ricevuto**

Prima di essere arrestato dalla polizia del Tempio, Gesù cena con i discepoli. Lava loro i piedi. Prende il pane e lo spezza dicendo: “Questo è il mio corpo”. Lo passa chiedendo di non dimenticarlo: “Fate in memoria di me ciò che faccio io”. È il testamento. Terminata la Cena, prende con sé i suoi tre fidi: Pietro, Giacomo e Giovanni e si ritira nel Getsemani in attesa delle guardie guidate da Giuda. Lo arrestano. “Legato” lo portano da Anna, sommo sacerdote emerito, che gli rivolge due domande: sul suo insegnamento e i suoi discepoli. Gesù gli risponde: “Io non ho dottrine segrete, riservate. Ho parlato sempre in pubblico: nel Tempio nelle sinagoghe nelle strade. Perché interroghi me? Interroga coloro che mi hanno ascoltato: loro sanno ciò che insegno”. È a questo punto che una delle guardie gli tira uno schiaffo sotto gli occhi di Anna dicendo: “Così si risponde al sommo pontefice?”. Gesù gli replica: “*Se ho parlato male dimostralo ma se ho parlato bene perché mi schiaffeggi?*” (Gv 18,23). Come dire: Sono un uomo, non puoi percuotermi. Puoi solo dimostrare in cosa ho eventualmente sbagliato. Notiamolo: Gesù non porge l'altra guancia alla guardia (al potere). La invita invece a dare conto dello schiaffo dato: a *dimostrarne* le ragioni. Ma né la guardia né Anna gli rispondono: il potere non ha parola, ha muscoli. Ce l'ha invece Gesù, la parola: proprio lui, “signor nessuno” qualunque, in condizione di estrema precarietà, con le ore contate. Per questo è lui a rappresentare al cospetto di Anna la dignità dei signor nessuno che popolano il pianeta, e che nessuno può violare neppure con uno schiaffo. È Gesù la figura del povero in catene: senza tutele né difensori né discepoli. Tutti l'hanno abbandonato. Resta solo con l'umana dignità, in corpo e anima, che – *attesta la fede* – ha fatto sua nel momento in cui si è spogliato della divinità. È la singolarissima e “misteriosa” identità di Gesù di Nazaret. Perché i sommi sacerdoti l'hanno voluto morto e morto in croce? Per il Vangelo che annunciava ai poveri alle donne ai bambini agli umili dei villaggi non solo della Galilea. Il vangelo è la fine di ogni forma di potere dell'uomo sull'uomo. Dove arriva, il vangelo non lascia nulla com'è: vedi la figura di Zaccheo (Lc 19,1-10). Per questo c'è perfetta continuità tra lo schiaffo della guardia a Gesù e gli schiaffi dati, per qualsiasi motivo, agli uomini e alle donne. Gesù li ritiene dati a sé (Mt 25). E ne chiede il conto.

**Nino Fasullo**